

tia. Se non vi sono opposizioni, s'intenderà accordato il congedo di quattro settimane al deputato Ignazio Tonelli.

(È accordato.)

Fra gli onorevoli deputati che vennero eletti in parecchi collegi, e che preferiscono di correre il sorteggio anziché optare per un collegio piuttosto che per un altro, sonosi pronunciati i signori marchese Giovachino Pepoli, il barone Bettino Ricasoli, ed il signor commendatore Scialoia, cosicchè si farà l'estrazione a sorte del collegio il quale dovranno rappresentare, onde mettere in libertà gli altri collegi per una nuova elezione.

Il signor marchese Giovachino Pepoli venne eletto in tre collegi, Bologna 2°, Como 1° e Meldola.

Il barone Ricasoli Bettino fu eletto nei collegi 3° di Torino, 1° di Firenze e 1° di Pavia.

Il commendatore Scialoia fu eletto a Caraglio ed a Moncalvo.

Si procederà al sorteggio del collegio che dovrà essere rappresentato dal marchese Giovachino Pepoli: il primo estratto sarà quello che sarà rappresentato, gli altri rimarranno vacanti.

Sono tre i collegi in cui venne eletto il signor Pepoli, cioè Bologna 2°, Meldola, Como 1°.

(Viene estratto il 2° collegio di Bologna.)

Il signor Barone Bettino Ricasoli è stato eletto in tre collegi, cioè nel 3° di Torino, nel 1° di Firenze e nel 1° di Pavia.

(Viene estratto il 3° collegio di Torino.)

Il commendatore Scialoia, credendo avere ancora tutto il giorno d'oggi per optare, prega l'uffizio della Presidenza di voler differire la decisione sino a lunedì.

Trovandosi presente il deputato Laurenti-Roubaudi che non ha ancora prestato giuramento, ne leggerò la formola.

(Legge la formola.)

LAURENTI-ROUBAUDI. Per pochi giorni ancora che mi è concesso far parte della nobile famiglia italiana, giuro. (Bravo!)

PRESIDENTE. Il deputato Filippo Brignone scrive, manifestando il suo dispiacere di non aver ancora potuto intervenire alle sedute di quest'Assemblea per essere ora appena convalescente di gravissima malattia, e si duole di non aver potuto dare il suo voto favorevole ai progetti di legge relativi all'annessione delle provincie dell'Emilia e della Toscana al Piemonte.

(Il deputato Didaco Macci presta il giuramento.)

PRESENTAZIONE DI UNO SCHEMA DI LEGGE.

PRESIDENTE. Il deputato Michele Cavaleri presentò al seggio della Presidenza un progetto di legge affine di sospendere per la Lombardia l'attivazione del Codice penale. Questo disegno sarà trasmesso agli uffici onde segua il suo corso regolare.

CAVALERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALERI. Nel novembre 1859 vennero pubblicati i tre Codici, l'uno per la procedura penale, l'altro per la procedura civile, il terzo che è il Codice penale. Questi tre Codici dovevano, per espressa disposizione, avere attività col 1° maggio 1860; una disposizione speciale veniva aggiunta nei due Codici di procedura penale e procedura civile; che cioè non dovessero essere messi in attività se non quando il Parlamento avesse ridotto a legge il Codice civile. Oggigiorno il Codice civile non esiste, ed una Commissione procede a studi importantissimi.

Quindi avviene che il Codice di procedura civile ed il Codice di procedura penale per il fatto stesso stanno in sospensione, mentre il Codice penale, perchè a questo solo non fu aggiunta quella disposizione, dovrebbe avere una vita civile. Noi sappiamo per tradizione della scienza che allorquando...

PRESIDENTE. Pregherei l'onorevole oratore a voler restringere a sommi capi quello che intende di dire per sostenere la sua tesi, poichè, secondo il regolamento, non si possono svolgere argomentazioni estranee all'ordine del giorno. Di più, quanto alle proposte di legge, è necessario, prima di trattarne alla Camera, che siano trasmesse agli uffici, e che questi ne abbiano permessa la lettura.

CAVALERI. Ho creduto soltanto di svolgere alcune ragioni per provare alla Camera che il mio progetto dev'essere ammesso d'urgenza.

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. Io prego il signor presidente affinché, dovendo andar io al Senato, ove tra breve si devono discutere le due leggi di annessione, voglia compiacersi di fare istanza all'onorevole oratore di voler sospendere il suo discorso, onde possa aver luogo l'interpellanza che mi è qui annunciata per oggi. Ciò stante, io avrei modo di rispondere all'interpellanza e recarmi in tempo al Senato.

Il ministro di grazia e giustizia potrà poscia, se ne è il caso, rispondere all'onorevole oratore.

CAVALERI. Mi limiterò allora a dire alla Camera che, presentando quel progetto di legge nel senso di arrecare un bene al paese, era mia idea di domandare alla Camera, qualunque sia per essere in seguito la sua deliberazione in proposito, di voler dichiarare che fosse esaminato d'urgenza dagli uffici.

PRESIDENTE. Metto ai voti la dichiarazione d'urgenza domandata per questo disegno di legge.

(La Camera ammette l'urgenza.)

INTERPELLANZA AL MINISTERO.

PRESIDENTE. Il deputato Bertani ha facoltà di parlare per l'annunciata interpellanza.

BERTANI. Da dodici giorni la Sicilia si batte per la libertà e l'unità d'Italia.

Il suo grido di guerra è quello medesimo mercè il quale noi siamo qui adesso raccolti, per diversa virtù di guerreschi e di politici avvenimenti.

E da dodici giorni che è qui riunito il primo Parlamento italiano, che ha per principio la libertà, per aspirazione l'unità d'Italia, non ancora sorse una voce a mostrar l'interesse che è certamente nel cuore di tutti noi nei nostri siculi fratelli, a chiedere se il nostro Governo abbia già sufficientemente provveduto per portare col tricolore vessillo agli estranei alla pugna ed ai soccombenti per essa, quali essi siansi, quel soccorso e quella protezione che i diritti dell'umanità energicamente ed in ogni caso reclamano, e se il Governo ciò ancora non fece, nessuna voce ancora chiese che lo faccia.

Appena qui convenuti e ristorati dalle lotte passate, saremmo noi politicamente già divenuti cotanto egoisti?

Non siamo ancora nè tanto forti, nè tanto sicuri per esserlo impunemente; e non potremmo esserlo mai, qualunque volta il tentassimo. Ma si sperda il dubbio indecoroso.

Io chieggo perciò all'onorevole ministro degli esteri quali misure abbia egli prese o stimi di prendere per proteggere su quelle combattute spiagge italiane gli interessi e le vite